

Ottopagine

€ 0,50

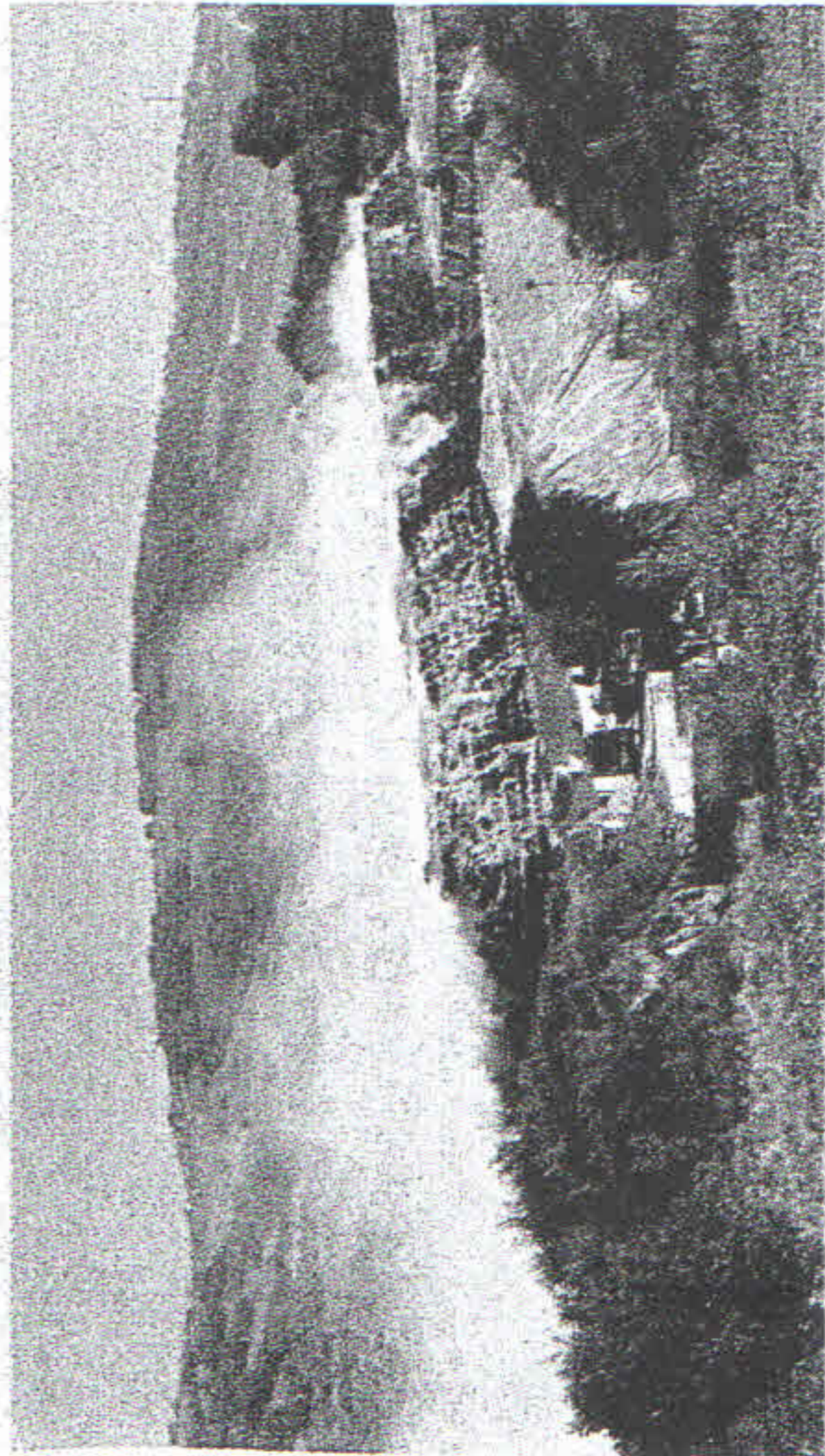
Wotopagine.net

ANNO XIX NUMERO 264 MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2015 - Spedizioni in abbonamento postale art. 2, c. 20/B/14

L'allarme. Continuano a bruciare le ecoballe a Toppa Infuocata. La gente sempre più esasperata

Nube tossica, strade bloccate

Difficile spegnere l'incendio. Betoniere al lavoro. Cimitile: una sfida allo Stato



Nube tossica dal rogo di Toppa Infuocata. Apprensione tra la gente della zona e dei comuni vicini. E poche certezze su come e in quanto tempo spegnere l'incendio delle ecoballe. Una situazione che ha spinto i resi-

denti a clamorose azioni di protesta. La prima ieri sera: bloccata la superstrada. Per Cimitile quegli incendi sono una sfida della criminalità allo Stato.

in Primo Piano alle pagine 2, 3 e 4

**L'emergenza
FRAGNETO MONFORTE****CITTADINI ESASPERATI** Nel pomeriggio hanno dato vita ad una nuova manifestazione. Con loro anche molti residenti dei comuni limitrofi per chiedere un'azione risolutiva

Nube tossica, sc

Dalle ecoballe in fiamme continua a sprigionarsi fumo. Difficile

Dopo una giornata di attesa

In serata è ripreso lo sversamento di sabbia e cemento

ALESSANDRO FALLARINO
benevento@ottopagine.it

Dopo ventiquattro ore perse in attesa di autorizzazioni e per risolvere la questione "soldi", finalmente ieri sera sono ripartite le betoniere alla volta di Toppa Infuocata. I mezzi sono stati nuovamente autorizzati anche per far rientrare la dura protesta dei residenti che nel tardo pomeriggio avevano bloccato totalmente la statale 87 che da Benevento Conduce a campobasso. I mezzi di una ditta di Ponte hanno trasportato centinaia di metri cubi di acqua, sabbia e cemento pompato sulle ecoballe ancora in fiamme. Non un vero e proprio conglomerato cementizio, ma una miscela molto diluita che dovrebbe finalmente soffocare il rogo divampato sabato notte nel sito di stoccaggio. Non il solito attentato incendiario, bensì, un rogo esteso che per innescarlo sicuramente i balordi hanno utilizzato del combustibile, forse gasolio, che è penetrato sotto il telo che copriva i rifiuti. Le fiamme hanno praticamente interessato tutte le balle presenti nella collina di immondizia creata nel 2004. Le operazioni di cementificazione erano state bloccate lunedì sera dopo lo stop arrivato per problemi economici. Per tutta la giornata di ieri, infatti, una serie di riunioni si sono susseguite in Prefettura e a Toppa Infuocata per capire chi doveva pagare il costoso intervento.

Alla fine, fortunatamente, la questione è stata risolta e le autobetoniere sono ripartite alla volta del sito di stoccaggio che per tutta la giornata di ieri ha continuato a vomitare fumo denso e tossico che ha tenuto con il fiato sospeso i residenti di numerosi paesi. I vigili del fuoco, intanto, hanno continuato a buttare acqua sui rifiuti anche con l'ausilio dell'elicottero della Forestale.

Operazioni inutili che purtroppo non sono servite a spegnere completamente il rogo che da sotto il cumulo ha continuato ad ardere sprigionando nell'aria la pericolosa diossina. Inizialmente si pensava di riuscire a risolvere tutto con l'acqua poi, però, con il passare delle ore i soccorritori hanno capito che l'unica soluzione era cospargere le ecoballe con il conglomerato cementizio. Unico materiale capace di soffocare definitivamente l'incendio che oltre ai fumi ha provocato anche l'inquinamento dei terreni dove sono finiti centinaia di tonnellate di acqua buttata sul fuoco e successivamente finita nel sottosuolo con il suo pesante carico di percolato e altre sostanze tossiche. Le operazioni di copertura delle balle sono andate avanti per tutta la notte. Resta ora l'incognita della rimozione dei rifiuti speciali che ora sono anche pieni di sabbia e cemento.

**IMMA TEDESCO**

imma.tedesco@ottopagine.it

Da Toppa Infuocata sale un fumo acre e denso. Da giorni. Ha invaso l'intera zona. Non solo Fragneto Monforte, è arrivata anche ai comuni vicini. Uno scenario preoccupante. La gente è esasperata. Chiede una soluzione. Almeno che quell'incendio venga spento. Che il fumo finisca di inquinare la zona, con effetti che nessuno è in grado di definire. Si temeva la reazione degli abitanti della zona. Una protesta, anche clamorosa. Si è materializzata alle 17,30, quando numerose persone hanno bloccato la superstrada. L'unico modo per farsi sentire. Per sollecitare una soluzione che non arriva. Diversi cittadini hanno atteso per ore davanti all'ingresso del sito per avere risposte, per sapere le iniziative che saranno intraprese. Molti i giovani di Fragneto Monforte e dei comuni limitrofi che si sono attivati per dire basta allo scempio dei rifiuti sul territorio. In serata era stata programmata un'assemblea.

Poi la decisione di bloccare la superstrada. Vogliono essere ascoltati, vogliono essere informati sullo stato delle cose.

Su facebook è stata creata anche una pagina dedicata a Toppa Infuocata. I social network diventano così un punto di ritrovo virtuale, dove ricevere informazioni sulla situazione di Fragneto Monforte.

Ma già nel primo pomeriggio gli animi si erano ormai riscaldati: domenica a Ponte a causa del fumo che invadeva le strade sono stati chiusi i locali, ci raccontano nel-

La protesta

Si temeva la reazione degli abitanti della zona.

Una protesta, anche clamorosa. Si è materializzata alle 17,30, quando numerose persone hanno bloccato la superstrada. L'unico modo per farsi sentire. Per sollecitare una soluzione che non arriva.

La strada è stata liberata solo all'arrivo delle betoniere e di un autopompa che hanno consentito di riprendere i lavori che dovrebbero terminare entro le prossime ventiquattro ore



l'attesa che venga messa fine all'incendio. Sul posto c'è gente che abita nelle vicinanze, le famiglie che vivono a valle della zona da domenica mattina hanno dovuto lasciare casa. All'arrivo dei tecnici dell'Arpac e dei vigili le persone fanno domande, vogliono sapere che cosa è stato deciso. Infine la scelta di bloccare la provinciale Benevento - Campobasso. Una manifestazione che ha registrato la partecipazione di nume-

rosi cittadini provenienti dai paesi limitrofi. Erano presenti anche diversi sindaci dei comuni vicini, e non solo. Hanno partecipato anche il primo cittadino di Pesco Sannita, Campolattaro, Sassanoro. In tanti si sono mobilitati. La strada è stata liberata in serata, alle 20.30 circa, solo quando sono arrivate a Fragneto Monforte le betoniere e un'autopompa per riprendere l'intervento. Si proseguirà ad oltranza con sabbia

Il sindaco di Fragneto L'Abate, Palma

«Le nostre comunità sono esasperate»

(mi.int) Il caso ecoballe e i continui incendi preoccupano i comuni confinanti, i quali esprimono vicinanza e solidarietà a Fragneto Monforte, ma chiedono anche, come oggi espresso da Nunziatina Palma sindaco di Fragneto L'Abate, una risoluzione immediata del problema. "Nelle ultime 48 ore - denuncia Palma - a causa dei continui incendi i fumi erano molto forti e si sentivano anche qui da noi. Quale legale rappresentante dunque del comune di Fragneto L'Abate distante a pochi chilometri dal luogo ove è situato il sito di deposito delle ecoballe, esprimo viva preoccupazione per ciò che sta avvenendo dal 17 agosto, non solo per solidarietà con i cittadini di Fragneto Monforte che si trovano prossimi al sito, ma anche per i miei concittadini e quelli dei comuni vicini, per effetto dei fumi che si propagano in queste zone sprigionate dagli incendi sulle piazzole di stoccaggio dei rifiuti. Le nostre comunità locali sono giustamente esasperate e preoccupate da tale situazione e ritengo che le procedure per il piano straordinario per la rimozione delle ecoballe vadano accelerate. Nel frattempo occorre moltiplicare gli interventi per domare gli incendi e prevenirne altri, coadiuvando le operazioni dei vigili del fuoco, del corpo forestale e dei carabinieri il cui impegno è stato notevole negli ultimi giorni. Occorre altresì verificare le condizioni dell'impianto dello Stir di Casalduni poiché anche da lì, prima degli ultimi fatti accaduti si avverte il propagare di strane esalazioni avvertite nelle nostre zone. Inoltre da attuare in tempi rapidi sono tutte le indagini e le verifiche ambientali e sanitarie". La nota del sindaco Palma è stata inviata al Ministero della Difesa, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Prefettura, Forestale di Pontelandolfo, stazione carabinieri di Pesco Sannita, commissario della Provincia di Benevento, Arpac, Sannio Ambiente e Territorio e assessorato regionale all'Ambiente.





IL DIRETTORE DELL'ASL, ROSSI Ad oggi le analisi effettuate sul latte e sugli ortaggi sono negative: non ci sono elementi di tossicità. Ma il fumo può contenere elementi tossici

oppia la protesta

e spegnere i roghi. I residenti bloccano la superstrada



e cemento per spegnere definitivamente l'incendio. Un'operazione che dovrebbe durare all'incirca ventiquattro ore. Un risultato importante, ma la rabbia è inevitabile. I lavori avviati ieri non si sarebbero dovuti fermare. «Se lunedì avessero continuano - commenta il primo cittadino di Fragneto Monforte, Raffaele Caputo - adesso la situazione sarebbe quasi risolta. C'era il sindaco di Pesco Sannita e mi ha

detto che oggi (ieri per chi legge ndr) per la prima volta si è sentito il cattivo odore anche da loro». Domare subito l'incendio, probabilmente, avrebbe evitato che il fumo si propagasse ulteriormente. Tra la gente c'è molta preoccupazione per il destino dell'agricoltura e in particolare delle colture. Ma le analisi effettuate dall'Asl sul latte e sugli ortaggi nelle campagna limitrofe al sito di stoccaggio, almeno per adesso, consentono di

essere positivi.

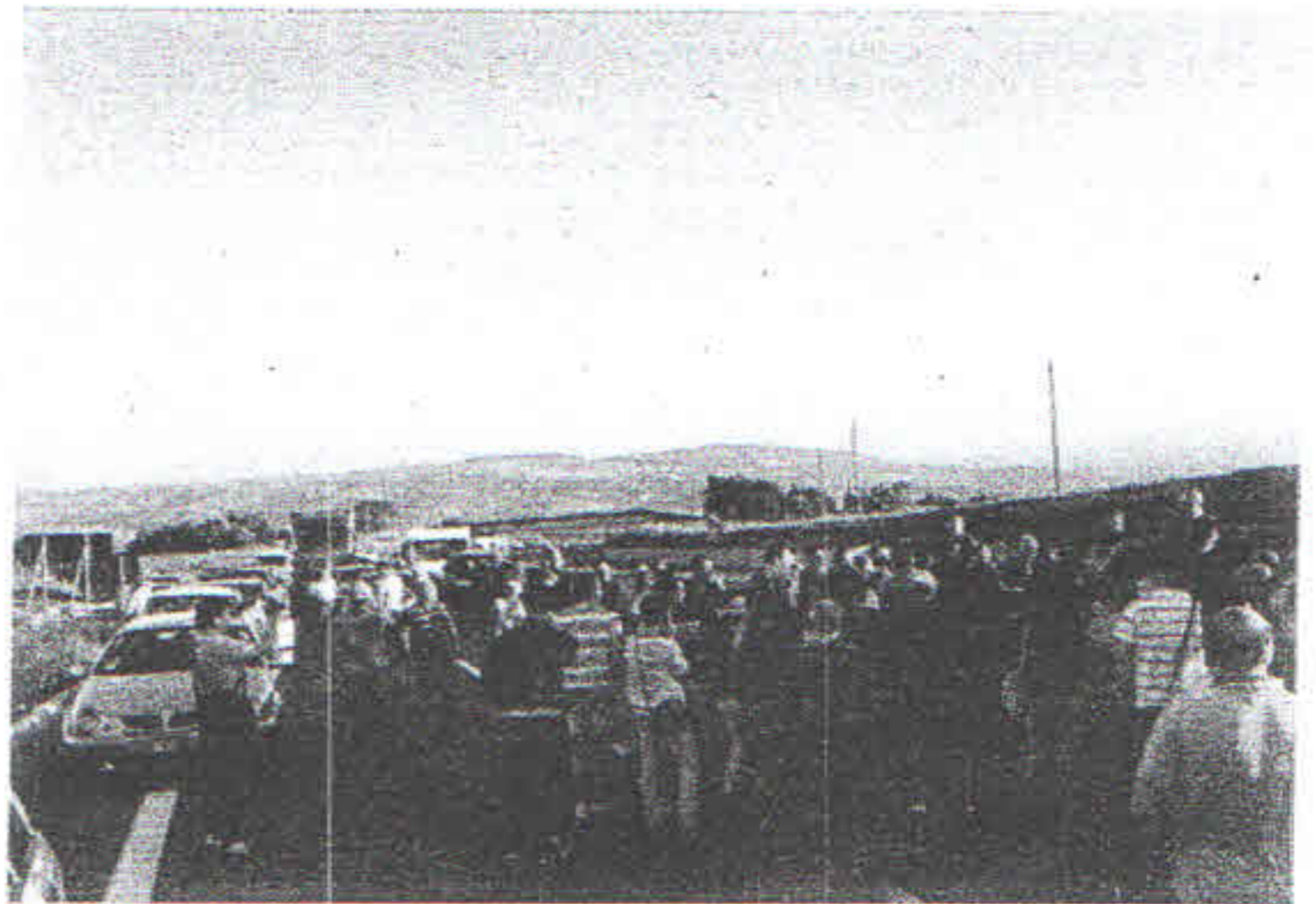
«Stiamo monitorando la zona ciclicamente e periodicamente - assicura il direttore generale dell'Asl, Michele Rossi - e ad oggi le analisi effettuate sul latte e sugli ortaggi sono negative. Abbiamo analizzato il latte munto dagli animali che stanno nella zona: non ci sono elementi di tossicità».

Ovviamente non è possibile dare le stesse rassicurazioni per il fumo generato dai roghi. «Il fumo in zona derivante dalla combustione di ecoballe può anche contenere elementi di tossicità, ma sono già insiti nel fumo stesso».

Il numero uno dell'azienda sanitaria locale è cauto, ma non è possibile escludere che i fumi emanati dai rifiuti siano tossici. «Il fumo è sicuramente potenzialmente tossico provenendo dalla combustione di ecoballe. Sono rifiuti che bruciano. Il problema principale è eliminare la fonte - commenta Rossi - quelle ecoballe lì non ci devono stare».

L'attenzione resta alta e presto saranno effettuate nuove analisi: «Nei prossimi giorni continueremo a monitorare la zona, con la presenza dei nostri specialisti del dipartimento di prevenzione che stanno svolgendo un egregio lavoro. Così come nei giorni scorsi abbiamo provveduto a dotare la zona della disponibilità di un'ambulanza per eventuali episodi acuti da intossicazione da fumo, anche per gli operatori che erano a lavoro per spegnere l'incendio. Inoltre, a pochi chilometri c'è il Saut di Morcone che ovviamente è a disposizione notte e giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere regionale del Pd, Giulia Abbate

«Caldoro e Orlando intervengano per tutelare la salute dei cittadini»

Sulla situazione è intervenuto anche il consigliere regionale del Pd, Giulia Abbate che ha chiesto l'intervento di Caldoro e del Governo: «La portata drammatica del rogo di Fragneto Monforte non consente di ritenere ulteriormente rinviabili interventi ed azioni a tutela dei luoghi interessati e soprattutto delle popolazioni colpite dalle pericolose emissioni provenienti dai roghi. Caldoro e il ministro dell'Ambiente, Orlando, intervengano con la prontezza richiesta dall'eccezionalità degli eventi. Le risposte messe in campo non sono state sinora in grado di offrire soluzioni tranquillizzanti». Il pensiero è rivolto a quelle famiglie che hanno dovuto abbandonare la loro casa per il fumo: «L'evacuazione di cinque famiglie residenti nei pressi del sito di stoccaggio è solo l'apice di una giornata segnata e intossicata dai miasmi provenienti da un rogo che è apparso indomabile, nonostante gli sforzi posti in campo». Di qui la richiesta al presidente Caldoro e al Governo di «salvaguardare con la massima urgenza la salute della popolazione interessata». Inoltre, l'esponente del Partito Democratico annuncia di aver chiesto all'Arpac e all'Asl di «relazionare e rendere pubblici i livelli di inquinamento atmosferico registrato in questi giorni, in coincidenza dei roghi».



Il commissario della Provincia, Cimitile, chiede l'intervento dello Stato
«E' la sfida del malaffare»

RED. BENEVENTO
benevento@ottopagine.it

Sui ripetuti incendi di ecoballe interviene anche il commissario straordinario della Provincia, Aniello Cimitile. Non usa mezzi termini. Per l'esponente della Rocca «le forze della criminalità e del malaffare hanno alzato il tiro. Oltre che sui cittadini - continua il commissario - alle forze dell'ordine e delle autorità del territorio sannita, è stata lanciata una sfida allo Stato italiano visto che i roghi - spiega

Cimitile - sono stati addirittura intensificati nonostante l'intervento opportuno e autorevole del ministro De Girolamo». Per il commissario straordinario «siamo di fronte a uno spudorato e irridente affronto al governo nazionale». Proprio in virtù di queste considerazioni, Cimitile sollecita «l'urgente e immediato intervento dello Stato attraverso le istituzioni nazionali e regionali affinché venga sconfitto definitivamente questo disegno criminale che sta gettando nell'

panico la popolazione di Fragneto Monforte e di altri comuni della provincia di Benevento. L'appello è a non lasciarci soli in questa battaglia nella quale il territorio non ha più le forze per andare avanti in solitudine».

«L'appello è a non lasciarci soli in questa battaglia, il territorio non ha più le forze per andare avanti»